

ADELAIDE PAGANO

UN PROTOTIPO DI EDIZIONE CRITICA
TRILINGUE. XML-TEI E TEI-PUBLISHER PER IL
FRAGMENT SUR SHAKESPEARE (1780)
DI MARTIN SHERLOCK

1. FENOMENOLOGIA DELL'EDIZIONE DIGITALE

L'avvento delle *Digital Humanities* ha spinto gli studiosi a considerare la rappresentazione dei documenti non come una pratica standardizzata e univoca, bensì come un'attività soggetta a diverse interpretazioni e approcci. Come sottolinea Eggert, i testi «are not self-identical, even if more-or-less transparent page designs have traditionally catered to the illusion that they are» (Eggert 2005: 429). La necessità di ripensare l'approccio ai testi e la loro interpretazione è emersa in seno al dibattito teorico sulle edizioni digitali. Infatti, la loro codifica dei testi risulta talvolta incompleta e prospettica, al punto da richiedere un cambio di paradigma: «in a sense, a phenomenology of text has replaced an ontology» (Eggert 2005: 429). L'ambiguità delle opere, amplificata dall'ambiente digitale, richiede agli editori una riconsiderazione fondamentale dell'approccio al testo, della sua codifica e delle sue finalità. È Rehebein a sottolineare la distinzione tra il “pensiero classico” e quello “digitale”, evidenziando come lo scopo del secondo sia produrre «something that captures the nature of the content elaborated» (Pierazzo 2015: 15). Questa prospettiva fenomenologica, che non solo sollecita una comprensione più approfondita da parte del lettore,

ma suggerisce anche un approccio editoriale multidimensionale, attivo e contestuale, è ormai diventata una guida pratica nella realizzazione delle edizioni digitali. Un paradigma dunque che, lungi dall'essere puramente teorico, si inserisce concretamente nella prassi editoriale contemporanea.

Nella realizzazione dell'edizione critica digitale dell'opera di Martin Sherlock (1750-1799), il *Fragment sur Shakespeare* (Sherlock 1780b),¹ ci si è proposti di catturare l'essenza cosmopolita del testo. Tale obiettivo ha sollecitato una riflessione profonda intorno allo scritto, alla sua rappresentazione sullo schermo e alle sue modalità di codifica. L'opera incarna appieno lo spirito di scambio e di dialogo che animava la République des Lettres² e contiene numerosi riferimenti intertestuali relativi ai dibattiti e alle teorie dell'epoca.

L'articolo presenterà le tappe del processo di realizzazione dell'edizione del *Fragment* di Martin Sherlock, a partire da un'analisi preliminare del corpus dell'autore, delle traduzioni del testo dedicato a Shakespeare e della sua ricezione in Europa. Le ricerche condotte in tal senso hanno ispirato un'edizione digitale trilingue, capace di mettere in evidenza i mutamenti linguistici del testo e le sue connessioni con le altre opere di Sherlock. Saranno anche presentate le metodologie di codifica dell'edizione con xml-Tei, insieme alle considerazioni che hanno condotto alla scelta del software di visualizzazione, Tei-Publisher.

2. IL *FRAGMENT SUR SHAKESPEARE* NEL CORPUS POLIGLOTTA DI MARTIN SHERLOCK

Per rappresentare le peculiarità del *Fragment sur Shakespeare* in un'edizione digitale, è innanzitutto essenziale comprendere l'origine dell'opera e le intricate interconnessioni che questa stabilisce con il corpus multilingue del suo autore. Bisogna infatti inquadrare il testo all'interno dell'esperienza del Grand Tour compiuto dallo scrittore tra il 1776 e il 1780 (cfr. De Santis 2015). Questo "frammento" su Shakespeare non è altro che un estratto di un precedente testo dell'autore, più ampio, redatto in italiano e pubblicato a Napoli, il *Consiglio ad un giovane poeta* (Sherlock 1779), il quale, a sua volta, stabilisce collegamenti tematici e morfologici con le sue opere di viaggio in francese, pubblicate in due volumi tra il 1779 e il 1780: le *Lettres d'un voyageur anglois* (Sherlock 1780a) e le *Nouvelles Lettres d'un Voyageur anglois* (Sherlock 1780c).

L'intero corpus mostra la profonda ambizione dell'autore di diventare il portavoce

1 La ricerca di dottorato conclusasi nel giugno 2022 porta il titolo di *Le «Fragment sur Shakespeare» (1780) de Martin Sherlock, entre Naples, Paris et Londres. Édition critique numérique*, ed è stata realizzata presso l'Università degli Studi di Salerno in regime di co-tutela con l'Université de Reims Champagne-Ardenne. Nella realizzazione dell'edizione digitale è stato indispensabile il supporto delle ETS di Pisa e del dott. Luigi Bambaci.

2 Per République des Lettres si intende quello spazio immateriale che univa, fin dal Rinascimento, gli eruditi europei i quali coltivarono ben presto valori comuni volti allo scambio di idee, modelli estetici e ideali (Fumaroli 2015).

di nuove istanze letterarie, attraverso una partecipazione originale e talvolta provocatoria ai dibattiti dell'epoca. Proprio nel *Consiglio*, che Dionisotti definì la «*Lettera Semiseria* del Settecento italiano» (Dionisotti 1998: 69), Sherlock dapprima loda i modelli classici greci e latini, ereditati dalla cultura francese, e ne consiglia la ripresa, ma in seguito si smentisce, incoraggiando il giovane poeta suo lettore a seguire l'esempio del moderno e divino William Shakespeare. Al Bardo, Sherlock consacra pagine elogiative nel *Consiglio*, fornendo esempi della sua grandezza, traducendo in italiano alcuni estratti di sue opere, e ribaltando le critiche negative che a Shakespeare aveva riservato Voltaire (cfr. Fazio 2020). È proprio nel solco della diatriba che contrapponeva la cultura classica e l'innovazione proveniente dall'Oltremarica che si inserisce lo scritto italiano: l'autore, come un moderno Prometeo della letteratura, esporta la poesia "stupenda, graziosa e sublime" del Bardo dell'Avon (cfr. Sherlock 1779) verso i Paesi del sud Europa, come l'Italia, colpevole, a suo avviso, di essere priva di fonti di buon gusto.

Le stesse idee e gli stessi temi si ritrovano nelle opere odepiche in francese, tanto da far pensare a una genesi congiunta del testo italiano e delle lettere. A corroborare tale ipotesi, vi è la traduzione di parte del *Consiglio* all'interno della seconda raccolta di testi di viaggio, le *Nouvelles Lettres*, dove, tra le lettere X-XIV, Sherlock si rivolge al «Poète, mon jeune ami» (Sherlock 1780b: 40), facendo così emergere chiaramente il riferimento autotestuale tra le due opere. Interessante è però la scelta dell'autore di non tradurre qui la lunga digressione dedicata a Shakespeare, ossia il *Fragment*, proprio perché questo era già stato pubblicato separatamente in Francia, dall'anonimo traduttore/curatore, M.D.R., nello stesso anno. La redazione del *Consiglio*, delle *Lettres* e la traduzione francese del *Fragment*, dunque, si intersecano in un periodo di tempo ben circoscritto, riflettendo l'intento dell'autore. A concludere il complesso passaggio linguistico, vi è la traduzione inglese del *Fragment*, pubblicata qualche anno dopo, nel 1786, il cui autore, anche qui anonimo, utilizza come testo base l'estratto in lingua francese e non il *Consiglio ad un giovane poeta*. Sherlock stesso, tenendo fede alla sua vena cosmopolita, traduce da sé la seconda raccolta nella sua lingua madre, l'inglese – *New Letters from an English Traveller* (Sherlock 1781).

Le diverse transizioni subite dal *Fragment* riflettono una precisa strategia editoriale di Sherlock: quella di divulgare la cultura inglese sfruttando l'esperienza del Grand Tour e le relazioni instaurate durante il suo soggiorno sul continente. La mobilità di uomini, opere e idee riflette così il clima fertile alla diffusione di nuove idee e teorie caratteristico della République des Lettres, che Sherlock ben comprese. È sembrato dunque necessario mettere in evidenza la natura internazionale e cosmopolita dell'opera di Sherlock nell'edizione digitale, sottolineando le stratificazioni tematiche dell'opera, oltre che gli interventi editoriali e linguistici che hanno permesso al testo una ricezione europea.

3. IL *FRAGMENT* E LE SUE TRADUZIONI

L'idea alla base dell'edizione su Sherlock era quella di creare uno “spazio di lettura digitale” in cui presentare il testo italiano in modo strettamente interconnesso con le sue traduzioni. Il medium digitale, infatti, ben si presta a mostrare le variazioni linguistiche di un'opera o di un documento, proprio perché in grado di rappresentare le informazioni con maggiore efficacia visiva per il lettore.

In questa prospettiva, lo studio delle versioni francese e inglese dell'estratto è stato indispensabile: l'intervento di M.D.R. sul testo trascende la mera trasformazione linguistica, ed è, a tutti gli effetti, un ampliamento del testo di Sherlock. Il traduttore correda l'opera di un ampio ed incisivo apparato di commento attentamente costruito, che agisce da approfondimento delle idee dell'Irlandese, delle sue teorie riguardo alla traduzione, nonché delle questioni connesse alla ricezione di Shakespeare in Europa. Il traduttore francese riveste quindi la funzione di mediatore tra i contenuti dello scritto e il pubblico francese dell'epoca, il quale considerava ancora il teatro shakespeariano in un'ottica negativa (cfr. Fazio 2020). A ciò si aggiunge, come già accennato, la scelta del traduttore inglese del *Fragment* di utilizzare come testo base la versione di M.D.R. e non il testo italiano del *Consiglio*, mostrando un ulteriore tentativo di appropriazione e adattamento culturale dell'opera. Di fatto, anche in questa versione inglese si mantengono gli interventi di M.D.R. e si forniscono al lettore inglese le note di commento e la prefazione del traduttore francese, che servono a contestualizzare l'opera per il nuovo pubblico, diverso da quello italiano.

Le potenzialità del digitale hanno permesso di presentare non solo i cambiamenti linguistici del testo, ma anche le varianti delle edizioni a stampa pubblicate in italiano. Del *Consiglio ad un giovane poeta*, infatti, esistono quattro edizioni; tuttavia, durante lo studio solo tre di queste sono state recensite: quella del 1780 (BCrc) e del 1790 (BCF1790) – che non danno indicazioni sull'editore o sul luogo di pubblicazione – e la quarta edizione, stampata a Londra nel 1780 (BL1780). Queste presentano varianti tipografiche e ortografiche, e una sola differenza sostanziale: l'edizione stampata a Londra nel 1780 e quella del 1790 omettono il riferimento a Monsignor Spinelli (cfr. Sherlock 1779) contenuto nell'edizione italiana del 1779. Tale omissione è in effetti ripresa sia nella traduzione francese, sia in quella inglese. Costituire un apparato critico per le varianti ha consentito di comprendere le scelte traduttive, oltre che l'uso del testo base, dell'anonimo M.D.R., da cui deriva la traduzione inglese.

Trovare una modalità di rappresentazione di queste caratteristiche del testo sullo schermo non è stato immediato. Ancor più complessa è stata la sua codifica xml-Tei, proprio a causa delle stratificazioni dell'opera. La preparazione del testo trilingue in linguaggio TEI è stato un lavoro preliminare essenziale, ma costantemente interconnesso con la selezione del software di visualizzazione, perché da un lato la codifica determina la struttura e l'annotazione del testo, mentre dall'altro il software di visualizzazione elabora le informazioni codificate fornendone una precisa rappre-

sentazione con il quale l'utente interagisce. La codifica si è quindi concentrata su tre esigenze emerse dallo studio del testo e delle traduzioni: la prima consisteva nella creazione di un apparato di commento che distinguesse le note dell'autore, quelle dei due traduttori, e quelle dell'editore digitale – queste ultime sarebbero servite da cornice interpretativa dei contenuti. La seconda esigenza era quella di sviluppare un apparato critico contenente le varianti del testo italiano; e infine, vi era l'esigenza di interconnettere i tre testi, in modo da fornire al lettore un'esperienza di lettura sinottica, interattiva e contestuale.

4. LA CODIFICA DEL TESTO

Il linguaggio xml-tei, che negli ultimi anni ha fornito una base comune agli editori digitali, si è rivelato un valido strumento per venire incontro alle necessità del testo su Shakespeare. L'esigenza di uniformare, standardizzare e regolamentare la codifica dei testi emersa nella conferenza al Vassar College nel Novembre 1987 (Cummings 2013: 451), ha rappresentato il punto iniziale per la realizzazione delle *Guidelines TEI* (Sperberg-McQueen, Burnard 2023). Queste costituiscono « a continually revised set of proposals of suggested methods for text encoding » e forniscono « recommendations for methods of markup for a broad range of textual, physical, literary, and linguistic phenomena of interest to those in the TEI community » (Cummings 2013: 452). Ciononostante, come sottolinea Elena Pierazzo, l'attività di coding non è affatto un lavoro meccanico e oggettivo ma interpretativo (Pierazzo 2015: 74).

Per l'edizione del *Fragment*, era necessario trovare un linguaggio che permettesse di descrivere una vasta gamma di contenuti. In questo caso, infatti, non si trattava soltanto di codificare un testo in prosa, ma bisognava tenere conto della presenza di un testo teatrale al suo interno: Sherlock include nell'elogio una traduzione di una scena del *Julius Caesar* di Shakespeare, una delle prime traduzioni dell'opera in italiano, ripresa anche da M.D.R. Data la complessità di informazioni da codificare, il rischio più considerevole era quello dell'*overlapping*, ovvero la sovrapposizione o l'intersezione non desiderata di elementi all'interno del sistema di codifica che generano confusione e ambiguità nell'interpretazione del documento.

In un primo momento, la codifica si è concentrata sull'organizzazione del testo italiano e delle sue traduzioni. Si è pensato di creare un documento composito, ovvero un raggruppamento di testi, possibilità presentata dalle stesse linee guida Tei per trascrivere opere antologiche. Queste, benché pensate come un insieme di testi, possono al tempo stesso essere descritte come elementi separati: «The presence of common front matter referring to the whole collection, possibly in addition to front matter relating to each individual text, is a good indication that a given text might usefully be encoded in this way; this structure may be found useful in other circumstances too» (Sperberg-McQueen/Burnard 2023: 189). La struttura `<texte><group></group></texte>` ha permesso così di contenere le tre versioni, descritte attraverso due attributi,

type e xml: lang. Il primo distingue il testo base italiano dalle due traduzioni francese e inglese, il secondo, invece, permette di stabilire la lingua di ognuno dei tre testi.

Una seconda e importante fase si è concentrata sull'interconnessione delle tre versioni linguistiche. Si è cercata dunque, tra le linee guida Tei, una modalità che permettesse di collegare una parte del testo italiano a quelle corrispondenti nelle due traduzioni, francese e inglese. Per questo motivo i tre testi sono stati suddivisi in <div>, un elemento neutro di divisione: ciascuna <div> è stata dotata di un'identità unica e specifica mediante l'attributo xml:id. Pertanto, a ogni <div> italiana, rinominata 'xml:id="ita1"', corrisponde lo stesso tratto di testo nelle versioni francese e inglese. Inoltre, la segmentazione e l'interconnessione tra il testo base e le traduzioni sono state realizzate con l'elemento <seg></seg>. La sua funzione è quella di creare «a text element which contains — or corresponds to — the third, fourth, and fifth orthographic sentences (S-units) in the paragraph» (Sperberg-McQueen/Burnard 2023: 621). In questo modo, i tre testi risultano legati, e alla frase ortografica in italiano – identificata sempre attraverso l'attributo xml:id="in" – corrisponde la rispettiva traduzione francese e inglese. Vedasi ad esempio la codifica dell'incipit:

```
<text type="original" xml:lang="it">
  <body>
    <div xml:lang="it" xml:id="ita1">
      <p>
        <seg xml:id="i1">Studiate dunque sempre la Natura</seg>
      </p>
    </div>
  </body>
</text>
[...]
```

```
<text type="translation" xml:lang="fr">
  <body>
    <div type="traslation" xml:lang="fr" corresp="#ita1">
      <p>
        <seg xml:id="i1">Étudiez donc toujours la Nature.</seg>
      </p>
    </div>
  </body>
</text>
[...]
```

```
<text type="translation" xml:lang="en">
  <body>
    <div type="»traslation» xml:lang=»en» corresp=»#ita1">
      <p>
        <seg xml:id="i1">Always therefore study Nature.</seg>
      </p>
    </div>
  </body>
</text>
```

Per quanto riguarda la codifica dell'apparato critico, diverse sono le soluzioni offerte da Tei. In questo caso, si è scelto di utilizzare il metodo della *parallel segmentation*, ovvero, la strategia attraverso la quale i testi confrontati sono divisi in segmenti corrispondenti, sincronizzati tra loro. Ciò consente il confronto diretto di un tratto di testo con quello di un qualsiasi altro esemplare (cfr. Sperberg-McQueen/Burnard 2023: 455):

```
Tu sei il Figlio <app>
<lem wit="#BL1780">primogenito</lem>
```

```
<rdg wit="#BCrc">primo-genito</rdg>
</app>
```

5. DALLA CODIFICA ALLA VISUALIZZAZIONE: TEI-PUBLISHER

Una seconda fase della realizzazione dell'edizione critica è stata consacrata allo studio delle modalità di presentazione sullo schermo. Pensare a un software di visualizzazione che riuscisse a rappresentare le caratteristiche del *Fragment* si è rivelata una sfida piuttosto complessa per diversi motivi. Innanzitutto, perché tali software richiedono competenze informatiche avanzate, come la conoscenza di più linguaggi di programmazione. Inoltre, l'edizione era stata immaginata come uno spazio che permettesse la lettura sinottica e in cui l'esperienza di fruizione, in versione trilingue, risultasse predominante, proprio perché il mezzo digitale ben si presta a dare nuove rappresentazioni dei documenti. Come spiega Peter Sahle, questi progetti «offer the opportunity to overcome the limitations of print technology. The new possibilities have a fundamental impact on the theory and methodology of critical editing in general» (Sahle 2016: 19). Un'edizione trilingue a stampa, ad esempio, richiede un difficile compromesso tra limiti spaziali e contenuti e costringe l'editore a laboriose soluzioni di impaginazione. Il digitale sposta invece tali confini, rendendo possibile anche una diversa esperienza del testo, più interattiva o innovativa:

One of the most important changes to the printed word involves the introduction of hypertext. The advent of hypertext may be regarded as particularly important in the context of scholarly editions, which typically contain numerous references to text and/or images in other places within the work. (Sondheim 2015/16).

Il software che meglio si è prestato alle esigenze dell'edizione su Sherlock è stato Tei-Publisher, un tool basato su paradigmi xml. Tale scelta è stata guidata essenzialmente da due motivi. In primo luogo, l'editore digitale dispone di una serie di schemi predefiniti su Tei-Publisher, il che semplifica sensibilmente la realizzazione di progetti di diversa natura. A ciò si aggiunge la possibilità di personalizzare tali schemi predefiniti secondo le caratteristiche del singolo documento. Alla base della filosofia di Tei-Publisher vi è appunto l'esigenza di fornire «a tool which enables scholars and editors to publish their materials without becoming programmers, but also does not force them into a one-size-fits-all framework».³

Lo studioso digitale può quindi intervenire su due fronti per personalizzare la propria edizione: cambiando le regole per la trasformazione del testo (come il documento sorgente viene tradotto nel formato di output) e/o cambiare l'organizzazione e lo stile della pagina web renderizzata (cfr. TEI-publisher). Di fatto, per l'edizione

³ <https://teipublisher.com/exist/apps/tei-publisher/documentation?odd=docbook.odd>

del *Fragment* è stato necessario intervenire sullo stile della pagina web (cfr. fig.1) per ottenere una visualizzazione trilingue e sinottica (cfr. fig. 2) realizzata sulla base dell'edizione dell'opera di Kant⁴ disponibile su Tei-Publisher.

The image shows two parts of the Tei-Publisher interface. The top part is a screenshot of the XML editor, displaying the source code for a page. The code includes metadata, a commentary view, and a main content body with three views (Italian, French, and English) separated by vertical lines. It also includes a notes section with a form input. The bottom part is a screenshot of the rendered web page, showing the text in three columns: Italian, French, and English. A notes section is visible on the right side of the page.

Studiate dunque semper la Natura¹. Questa, o adorato Shakespeare, era il tuo libro: qua tu hai studiato il giorno e la notte, e di qua tu hai quelle Bellezze che fanno in un punto, la gloria e il diletto della tua Nazione. Tu sei il Figlio primogenito e favorito della natura, e simile alla tua Madre, Vago, Stupendo, Sublime, Grazioso, la tua verità è inesauribile. Semper novo, sempre novo, tu sei il solo prodigio che la natura abbia prodotto. Omero fu il primo degli uomini, ma tu sei più che umano. Il Lettore che trova questo elogio esagerato, non conosce il mio soggetto: il dire che possedeva le grazie terribili di Michelangelo, e le grazie amabili del Carreggio, farebbe un elogio debole ed assai niu.

Étudiez donc toujours la Nature. C'est elle qui fut ton livre, ô Shakespeare, c'est elle que as étudié jour et nuit, c'est chez elle que tu as puisé ces beautés qui font à la fois la gloire et les délices de ta Nation. Tu fus le fils aîné, l'enfant chéri de la Nature, et semblable à ta mere, enchanteur, étonant, sublime, gracieux, ta variété est inépuisable. Toujours neuf, toujours vrai, tu es le seul prodige qu'ait enfanté la nature. Homère fut le premier des hommes, mais tu es plus qu'humain. Le Lecteur qui trouve cet éloge exagéré, ne connoît pas mon sujet. Dire qu'il possédoit les graces terribles de MichelAnge, et les graces aimables du Corregio, ce seroit un éloge foible; il les avoit, et encore plus.

Always therefore study Nature. It is she who was thy book, O Shakespeare; it is she who was thy study day and night; it is she from whom thou hast drawn those beauties which are at one the glory and delight of thy nation. Thou wert the eldest son, the darling child, of Nature; and, like thy mother, enchanting, astonishing, sublime, graceful, thy variety is inexhaustible. Always original, always new, thou art the only prodigy which Nature has produced. Homer was the first of men, but thou art more than man. The reader who thinks this eulogium extravagant is a stranger to my subject. To say that he possessed the terrible graces of Michel Angelo, and the amiable graces of Carreggio, would be a weak encomium: he had them, and more.

Allo stesso tempo, si è intervenuti sulle ODD per la realizzazione delle note di commento (cfr. fig. 3), per l'apparato critico (cfr. fig. 4) e, infine, per ottimizzare la lettura dei testi sinottici (cfr. fig. 5).

⁴ https://teipublisher.com/exist/apps/tei-publisher/test/kant_rvernunft_1781.TEI-P5.xml?view=page&odd=dta

tei Publisher Start Documentazione Notizie Scarica Lingua Italiano Accedi

METADATA

Orazio è il Poeta dell'antichità, dice il **Milord Verulam**,¹ il più popolare, perché l'antore cita Francis Bacon qui avate reçu le titre de Baron du Verulam du roi Jacques I en 1619.

Uno dei grandi meriti de' Tragici Greci (particolarmente d'Euripide è che sono pieni di morale: Shakespeare ha più morale di loro².

La Poesia Drammatica è un quadro fatto per essere veduto in un certo punto di vista, questo è il Teatro. Molière, che era Comediante ebbe occasione di osservare gli effetti prodotti nella rappresentazione,

' Horace ', dit Bacon, 'est le plus populaire de tous les Poètes de l'antiquité, parce que c'est lui qui contient le plus d'observations applicables aux affaires de la vie humaine.' Shakespeare en contient plus qu'Horace.

Un des grands mérites des Poètes tragiques de la Grèce (principalement d'Euripide) c'est qu'ils font remplis de morale. Shakespeare a plus de morale qu'eux.

La poésie dramatique est un tableau fait pour être regardé d'un certain point de vue. Ce point de vue est le théâtre.

' Horace ', says Bacon, 'is the most popular of all the poets of antiquity, because he contains most observations applicable to the business of human life'. Shakespeare contains more of them than Horace.

One of the chief merits of the Greek tragic poets (principally Euripides) is, that they abound with morality. Shakespeare has more morality than they.

Dramatic poetry is a picture made to be seen at certain point of view. This point of view is the theatre. Moliere, who was an actor, had occasion, when he was on

tei Publisher Start Documentazione Notizie Scarica Lingua Italiano Accedi

METADATA

Studiate dunque sempre la Natura¹. Questa, o adorato Shakespeare, era il tuo libro: qua tu hai studiato il giorno e la notte, e di qua tu hai quelle Bellezze che fanno in un punto, la gloria e il diletto della tua Nazione. Tu sei il Figlio primogenito e favorito della natura, e **prima-gonito** tua Madre, Vago, Stupendo, **sonante**, Orizzoso, la tua verità è **inesauribile**. Sempre nuovo, sempre vero, tu sei il solo prodigio che la natura abbia prodotto. Omero fu il primo degli uomini, ma tu sei più che umano. Il Lettore che trova questo elogio esagerato, non

Étudiez donc toujours la Nature. C'est elle qui fut ton livre, ô Shakespeare, c'est elle que as étudié jour et nuit, c'est chez elle que tu as puisé ces beautés qui font à la fois la gloire et les délices de ta Nation. Tu fus le fils aîné, l'enfant chéri de la Nature, et semblable à ta mere, enchanteur, étonant, sublime, gracieux, ta variété est inépuisable. Toujours neuf, toujours vrai, tu es le seul prodige qu'ait enfanté la nature. Homère fut le premier des hommes, mais tu es plus qu'humain. Le Lecteur qui trouve cet éloge exagéré, ne connoît pas mon sujet. Dire qu'il

Always therefore study Nature. It is she who was thy book, O Shakespeare; it is she who was thy study day and night; it is she from whom thou hast drawn those beauties which are at one the glory and delight of thy nation. Thou were the eldest son, the darling child, of Nature; and, like thy mother, enchanting, astonishing, sublime, graceful, thy variety is ineshastible. Always original, always new, thou art the only prodigy which Nature has produced. Homer was the first of men, but thou art more than man. The reader who thinks this eulogium

tei Publisher Start Documentazione Notizie Scarica Lingua Italiano Accedi

METADATA

Studiate dunque sempre la Natura¹. Questa, o adorato Shakespeare, era il tuo libro: qua tu hai studiato il giorno e la notte, e di qua tu hai quelle Bellezze che fanno in un punto, la gloria e il diletto della tua Nazione. Tu sei il Figlio primogenito e favorito della natura, e simile alla tua Madre, Vago, Stupendo, Sublime, Gezioso, la tua verità è inesauribile. Sempre nuovo, sempre vero, tu sei il solo prodigio che la natura abbia prodotto. Omero fu il primo degli uomini, ma tu sei più che umano. Il Lettore che trova questo elogio esagerato, non conosce il mio soggetto: il dire che possedeva le grazie terribili di Michel'Angelo, e le grazie amabili del Carreggio, farebbe un elogio debole ed assai più.

Étudiez donc toujours la Nature. C'est elle qui fut ton livre, ô Shakespeare, c'est elle que as étudié jour et nuit, c'est chez elle que tu as puisé ces beautés qui font à la fois la gloire et les délices de ta Nation. Tu fus le fils aîné, l'enfant chéri de la Nature, et semblable à ta mere, enchanteur, étonant, sublime, gracieux, ta variété est inépuisable. Toujours neuf, toujours vrai, tu es le seul prodige qu'ait enfanté la nature. Homère fut le premier des hommes, mais tu es plus qu'humain. Le Lecteur qui trouve cet éloge exagéré, ne connoît pas mon sujet. Dire qu'il possédait les graces terribles de Michel'Angelo, et les graces aimables du Carreggio, ce seroit un éloge foible; il les avoit, et encore plus.

Always therefore study Nature. It is she who was thy book, O Shakespeare; it is she who was thy study day and night; it is she from whom thou hast drawn those beauties which are at one the glory and delight of thy nation. Thou were the eldest son, the darling child, of Nature; and, like thy mother, enchanting, astonishing, sublime, graceful, thy variety is ineshastible. Always original, always new, thou art the only prodigy which Nature has produced. Homer was the first of men, but thou art more than man. The reader who thinks this eulogium extravagant is a stranger to my subject. To say that he possessed the terrible graces of Michel Angelo, and the amiable graces of Carreggio, would be a weak encomium: he had them, and more.

Al passaggio del cursore sul testo – che si tratti indifferentemente di quello italiano, francese o inglese –, l'edizione si collega automaticamente alle traduzioni corrispondenti. Ciò permette un'esperienza di lettura multilingue e contestuale del testo di Sherlock. Allo stesso modo, le note di commento sono accessibili con un semplice clic sulla nota o sul lemma. Questo rende lo studio del testo dinamico e multidimensionale, facilitando la comprensione e arricchendo l'esperienza del lettore.

6. CONCLUSIONI PARZIALI E PROSPETTIVE FUTURE

La riflessione sulle peculiarità del testo, le sue connessioni e la sua ricezione europea sono state preliminari alla realizzazione dell'edizione consacrata all'opera di Sherlock e hanno permesso di immaginare una versione trilingue del testo che consentisse diversi livelli di analisi, da quello linguistico a quello filologico. Attualmente, l'edizione del *Fragment* rimane un cantiere aperto, pronto ad abbracciare nuove prospettive e stimoli. Tra le molteplici possibilità di sviluppo, si evidenzia l'opportunità di ampliare il progetto, consentendo agli utenti di esplorare l'intero corpus dell'autore, e di rintracciare le connessioni tra l'opera italiana, il suo estratto e gli scritti odepotici. Un'ulteriore espansione potrebbe derivare dall'inclusione di facsimili dei testi di Sherlock, migliorando così l'accessibilità e l'usabilità e arricchendo le informazioni relative all'opera (cfr. Sahle 2016: 23).

Nonostante permangano alcune perplessità in merito all'interoperabilità dell'edizione (Schmitt 2021: 2), che risulta limitata a un pubblico ristretto proprio a causa della specificità del software alla base di Tei-Publisher, emerge chiaramente l'ampio ventaglio di opportunità offerte dal digitale. Considerato un campo di ricerca relativamente giovane, con poco più di 70 anni di storia, questo mezzo mostra la sua grande versatilità e rimane un terreno fertile che invita alla continua esplorazione, all'interpretazione, alla progettazione e dunque, all'innovazione.

BIBLIOGRAFIA

- Cummings 2013 = James Cummings, *The Text Encoding Initiative and the Study of Literature*, in Ray Siemens, Susan Schreibman (eds.), *A Companion to Digital Literary Studies*, Hoboken, Wiley, pp. 451-476, <https://onlinelibrary.wiley.com/doi/10.1002/9781405177504.ch25> (ultimo accesso: 19/12/2024).
- De Santis 2015 = Vincenzo De Santis, *Napoli nelle «Lettres d'un voyageur anglois» (1779) di Martin Sherlock e nell'editoria di viaggio in Francia nel secondo Settecento*, in Giulio Brevetti et al. (a cura di), *La Campania e il Grand Tour. Immagini, luoghi e racconti di un viaggio tra Settecento e Ottocento*, Roma, «l'Erma» di Bretchneider, pp. 75-92.
- Dionisotti 1998 = Carlo Dionisotti, *Ricordi della Scuola italiana*, Roma, Edizioni di Storia e

Letteratura.

- Eggert 2005 = Paul Eggert, *Text-encoding, Theories of the Text and the “Work-site”*, in «Literary and Linguistic Computing», 20, 4, pp. 425–435.
- Fazio 2020 = Mara Fazio, *Voltaire contro Shakespeare*, Bari, Laterza.
- Fumaroli 2015 = Marc Fumaroli, *La République des Lettres*, Paris, Gallimard.
- Italia/Bonsi 2016 = Paola Italia, Claudia Bonsi, (a cura di), *Edizioni Critiche Digitali. Edizioni a confronto*, Roma, Sapienza Università Editrice.
- Nacinovich 2003 = Annalisa Nacinovich, «*Il sogno ingannatore della filosofia*». *L’Arcadia di Giacchino Pizzi 1772-1790*, Firenze, L’Olschki.
- Pierazzo 2014 = Elena Pierazzo *et al.*, *Digital Publishing Seen from the Digital Humanities*, in «Logos», 25, 2, pp. 16–27.
- Sahle 2016 = Patrick Sahle, « What is a Scholarly Digital Edition? », in Matthew J. Discroll, Elena Pierazzo (a cura di), *Digital Scholarly Editing. Theories and Practices*, Cambridge, Open Book Publisher, pp. 19-39, <https://books.openedition.org/obp/3397> (ultimo accesso: 19/12/2024).
- Schillingsburg 2006 = Peter L. Schillingsburg, *From Gutenberg to Google: Electronic representation of literary texts*, Cambridge, Cambridge University Press.
- Sherlock 1779 = Martin Sherlock, *Consiglio ad un giovane poeta*, s.l.[Naples].
- Sherlock 1780a = Martin Sherlock, *Lettres d’un voyageur anglois*, Londres.
- Sherlock 1780b = Martin Sherlock, *Fragment sur Shakespeare, tiré des Conseils à un Jeune Poète Par M. Sherlock. Traduit de l’Italien Par M.D.R.*, Londres et Paris, Esprit Librairie, La Veuve Duchesne.
- Sherlock 1780c = Martin Sherlock, *Nouvelles lettres d’un voyageur anglois*, 2° ed., Londres et Paris, chez Esprit, La veuve Duchesne.
- Sherlock 1781 = Martin Sherlock, *New Letters from an English Traveller. Written Originally in French by the Re. Martin Sherlock, A.M. Chaplain to the Right Honourable the Earl of Bristol and now translated into English by the Author*, London, J. Nichols, t. Cadell, P. Elmsly, H. Payne, and N. Conant.
- Sherlock 1786 = Martin Sherlock, *A Fragment on Shakespeare, Extracted from Advice to a Young Poet, by the Rev. Martin Sherlock. Translated from the French*, London, G. G. J. and J. Robinson.
- Schmidt 2021 = Desmond Schmidt, *True interoperability for digital scholarly editions*, in «Umanistica Digitale», 10, pp. 1-23.
- Sperberg-McQueen/Burnard 2023 = *Tei Guidelines*, <https://www.tei-c.org/release/doc/tei-p5-doc/en/html/TitlePageVerso.html> (ultimo accesso: 19/12/2024).